

L'Italia nello SME: purché cambi la politica europea
Continua lo scontro sul fondo regionale

Le preoccupazioni degli esponenti sindacali dopo la decisione di Andreotti - A Bruxelles si pensa alla revisione del bilancio CEE - I gollisti parlano in Francia di « un Piano Marshall europeo » - Si guarda alla posizione inglese

ROMA — La decisione del governo italiano di aderire al sistema monetario europeo ha suscitato, come era del tutto prevedibile, immediate reazioni sia nel nostro paese

I sindacati chiedono di vedere Andreotti

ROMA — In sede di direttivo unitario, come è noto, i sindacati avevano definito « saggi la decisione » di Andreotti di riservarsi una nuova riflessione nel corso della quale consultare partiti e parti sociali sulla questione. Sme, Ieri, Dido ha detto che, alla luce delle dichiarazioni rese dal presidente del consiglio alla Camera, il sindacato non può che « contestare la richiesta di un incontro già avanzata al governo » per verificare e chiarire le conseguenze di questa adesione.

Carli: ci sono stati troppi strumentalismi

MILANO — Interventando ad un convegno indotto dall'Istituto per il commercio estero, il presidente della Confindustria ha espresso il punto di vista « proprio e della associazione che rappresenta ». Guido Carli, che ha citato ampiamente le risposte « non impazienti » date da Napolitano e Barca alle preoccupazioni della banca d'Italia ha rimproverato i toni esasperati e strumentali che hanno segnato nel nostro paese la discussione sul sistema monetario, rilevando come ad un certo punto chi esprimeva « perplessità ragionevoli sul sistema monetario europeo veniva catalogato tra i nemici dell'Europa, nell'assunto inaccettabile che essere in Europa equivale a dire in Europa capitale ».

Matthofer afferma « siamo ben lieti »

BONN — I ministri federali delle finanze, Hans Matthofer e dell'economia, Lam-dorff, hanno accolto « con soddisfazione » la decisione del governo italiano, anche se

A Bruxelles si pensa agli inglesi

BRUXELLES — Il rovesciamento di posizioni del governo italiano sull'adesione allo SME è stato accolto con spigliato sollievo negli ambienti della comunità europea. Si spera in particolare che l'ingresso dell'Italia ottenuto gratuitamente senza che siano cambiate in nulla le condizioni imposte dal consiglio europeo del 7 e 8 dicembre, e giudicando inaccettabili da Andreotti e insieme a lui dal premier irlandese Lynch spinga alla capitolazione anche il governo irlandese e porti in tempi abbastanza rapidi alla adesione inglese.

Giscard a Parigi: cessati i malintesi

PARIGI (A.P.) — L'entrata dell'Italia nel sistema monetario è un fatto molto positivo per questa « zona di stabilità monetaria che si cerca di costruire in Europa »: con queste parole il portavoce del presidente Giscard d'Estaing ha espresso nel modo più ufficiale possibile la soddisfazione e il sollievo annunciati da Andreotti nella mattinata di ieri. Non stentiamo a credere al fatto che Giscard d'Estaing si sia sentito estremamente confortato dall'entrata della lira nel « serpente », e non soltanto per le ragioni tecniche che tutti sanno ma soprattutto per ragioni politiche e internazionali: di recente, infatti, ha affermato che « in ambienti solitamente ben informati, il passo di Andreotti è stato facilitato da un colloquio telefonico con Giscard d'Estaing che avrebbe dissipato « quel profondo malinteso di Bruxelles dal quale era scaturita l'immagine di una Francia intransigente e arrogante ». Nessuna conferma invece alle voci che circolano a Parigi come a Roma — su certe assicurazioni che Giscard d'Estaing avrebbe dato ad Andreotti circa una maggiore comprensione francese per i problemi economici e finanziari ai quali l'Italia dovrà far fronte con il suo ingresso nel sistema monetario europeo. In ogni caso per Giscard

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — Sulla dotazione del fondo regionale europeo, lo strumento finanziario della CEE destinato all'aiuto delle regioni più povere della comunità, è in corso un grosso scontro politico fra il Parlamento europeo e il Consiglio dei ministri. In altre parole fra l'assemblea che esprime la voce delle forze politiche dei nove paesi e l'organismo che ne rappresenta i governi. Il conflitto investe due problemi centrali nel dibattito politico attuale in Europa: da una parte quello della solidarietà della comunità con i paesi più deboli che ne fanno parte, dall'altra quello dei poteri di decisione del Parlamento europeo. Esso rischia perciò di provocare una crisi istituzionale senza precedenti per la CEE, e di bloccare il bilancio per il 1979. La decisione di aumentare la dotazione del fondo regionale per il '79, portandola dai 620 miliardi di unità di conto (circa 700 miliardi di lire) previsti secondo una decisione del Consiglio europeo che nel '76 ne aveva stabilito l'importo, a 920 miliardi di conto (1.200 miliardi di lire, con un aumento dunque di 480 miliardi di unità di conto), era stata presa nei mesi scorsi dal Parlamento europeo sulla base di un emendamento al bilancio

Dal nostro inviato

presentato dal gruppo comunista. La proposta trovò unanimi tutti i gruppi politici dell'assemblea, che riconobbero come valido il principio di una maggiore azione di solidarietà. Il Parlamento europeo ha, in materia di bilancio, il potere di proporre cambiamenti e di aumentare le spese non obbligatorie, entro un certo limite, il cosiddetto tasso massimo di incremento annuale. Il Consiglio dei ministri può respingere, ma solo a maggioranza qualificata, gli emendamenti proposti dal Parlamento. Se non lo fa, e se gli argomenti che ne derivano superano il tasso di incremento previsto, si svolge allora la fase dell'anno una procedura di concertazione fra i due organismi per concordare un aumento più elevato della spesa globale. Sulla questione del fondo regionale, quest'anno si sono innestate grosse questioni politiche che rischiano di rendere insabbiato il contratto. Approvato dal consiglio dei ministri i finanziari grazie al voto di Italia e Gran Bretagna (che lo hanno sostenuto come parte del trasferimento di risorse dall'estero) del '78, il nuovo sistema monetario (l'aumento del fondo regionale proposto dal Parlamento, e rigidamente avversato da tedeschi e francesi, è stato rinviato al vertice, e si sa come andate le cose in quella sede.

Dal nostro inviato

Di fronte ad una decisione che avrebbe significato, al di là della sua modesta portata finanziaria, il riconoscimento di un maggior potere del Parlamento europeo, Giscard d'Estaing si è dimostrato irremovibile, timoroso com'è dell'opposizione gollista su questo terreno: non un soldo di più al fondo regionale, questa è stata in sintesi la posizione francese al vertice di Bruxelles. A questo punto, tutta la questione è ritornata ieri all'assemblea parlamentare riunita a Lussemburgo, e temporaneamente al consiglio dei ministri finanziari dei nove paesi. Tutti i rappresentanti delle forze politiche, dai comunisti ai democristiani, dai socialisti agli stessi gollisti, hanno ribadito in via di principio il diritto del Parlamento a decidere sul bilancio, e in via di fatto la volontà politica di esercitare questo diritto per ottenere l'aumento del fondo regionale. A questo proposito, il compagno Vitale, che è intervenuto nel dibattito, ha sostenuto polemicamente che è proprio su una questione come quella del fondo regionale, della solidarietà cioè con le zone più povere della CEE, che si distinguono i veri dai falsi europei. Mentre nel palazzo Schumann, che ospita l'assemblea, si svolgeva questo dibattito, nel grattacielo di fronte,



Gli sceicchi non fanno più notizia?

ABU DHABI — Una riunione dei paesi arabi esportatori di petrolio precede quella dell'OPEC che include anche paesi come Venezuela, Indonesia e Nigeria (nella foto: il ministro saudita Yamani all'apertura della riunione). La grande stampa internazionale questa volta non dà per molto rilievo alla riunione del grande cartello dei fornitori mondiali di petrolio. Il ministro del petrolio dell'Irak Tayeh Abdul Karim ha dichiarato ieri che per controbalzare l'inflazione e la perdita di valore di cambio del dollaro il prezzo del petrolio dovrebbe raddoppiare. Tuttavia si parla di richieste di aumento del 5-10% cui l'Arabia Saudita si opporrebbe, formalmente per onorare una antica con gli Stati Uniti. L'interscambio dell'Italia con i paesi esportatori di petrolio

sta migliorando: nei primi nove mesi di quest'anno il disavanzo è stato di 1.622 miliardi che include anche i paesi arabi. Purtroppo le relazioni dell'Italia con i paesi del Golfo, si basano ancora principalmente sui grandi contratti — i quali possono anche diventare svantaggiosi — mentre le relazioni capillari a livello del mercato, a cui partecipano migliaia di piccole imprese, trovano forti ostacoli a svilupparsi. Vi sono problemi di « cultura », di conoscenza reciproca e di organizzazione per sviluppare rapidamente una presenza diversificata i costi (tramite consorzi) fra molte piccole imprese. Vi sono anche problemi di offerta data la scarsa capacità delle imprese alimentari e di altri settori richiesti sui mercati arabi in via di sviluppo.

Disoccupati + 53 mila occupati + 302 mila con fenomeni di degrado

Cercano lavoro 1.651.000 persone: industria e agricoltura hanno chiuso le porte

ROMA — Aumentano sia i disoccupati (di 53 mila) che gli occupati (di 302 mila) secondo l'indagine campionaria dell'ISTAT sulle forze di lavoro svolta ad ottobre. Le variazioni in altri momenti, è stata perduta nel corso della crisi. L'economia italiana, in sostanza, sta prendendo la strada della riduzione (relativa) di occupazione nelle attività manifatturiere prima ancora di avere raggiunto i livelli dei principali paesi industriali.

Nell'industria trova occupazione il 37,6% delle forze di lavoro mentre i livelli dei principali paesi industriali hanno superato il 40 per cento. Il problema del lavoro si presenta, attraverso queste statistiche, non solo come « disoccupazione » fra le donne, in larga misura anche di pasti più qualificati e rapportati a economie di produzione più solide. La massa dei giovani non è « inadattata » solo per difetto di formazione scolastica ma, vista la distribuzione settoriale, anche dal fatto che l'industria e l'agricoltura, i due settori che hanno più bisogno di reclutare « quadri » competenti, presentano scarsa dinamica nella domanda di lavoro. Si può sempre dire che qui o là manca qualche tipo di specializzazione ma nel complesso i settori-base della produzione non « tranno » sul piano occupazionale.

Respinto il rincaro dell'assicurazione

Gli esperti hanno verificato che la richiesta del 9% per le autovetture avanzata dall'ANIA è infondata - Pericolo di rilevanti aumenti per il trasporto merci - Il problema delle spese generali

ROMA — La commissione di esperti incaricata di esaminare le tariffe dell'assicurazione obbligatoria autoceicoli sotto il profilo tecnico ha bocciato la richiesta di un aumento del 9%. Alla base di queste conclusioni c'è il costo del servizio, i dati cioè invariati dalle stesse compagnie. Ieri la commissione ha tenuto l'ultima riunione; domani sarà consegnata la relazione. Fino all'ultimo momento si è fatto il conto degli esperti, da parte di alcuni organi di stampa, la richiesta di un aumento del 3%. Questo non risulta, tuttavia, dai calcoli eseguiti per la tariffa autovetture. I quali conducono a ipotesi negative (riduzioni di frazioni inferiori all'1%) o positive (aumenti

frazionati, comunque non superiori all'1%). Diversa la situazione nel settore trasporto merci, in proprio e per conto terzi. In questo settore si è in presenza di un aggravamento considerevole delle richieste di indennizzo. In commissione si è posto di ricorrere alla revisione della tariffa assicurativa con un sistema che si avvicini al bonus malus. La CONFE-TRA e le altre organizzazioni dei trasportatori rifiutano la correzione assicurativa. I dirigenti di queste organizzazioni, pur essendo nel giusto quando sottolineano l'onere che ricade sul costo dei servizi da essi resi, non dovrebbero però ignorare che sta avvenendo nel settore. La frequenza dei sinistri è tale

da far pensare che ci sia una frazione, per quanto piccola, di furbi che « ci marciano ». Se corrisponde, invece, alla pericolosità effettiva del servizio dovrebbe esservi comunque motivo di allarme. Da cosa dipende questa pericolosità? E' onerosa soltanto per il costo tariffario oppure lo è anche per la sicurezza e la vita dei conducenti che merita di essere protetta meglio che attraverso una tariffa? Ieri si parlava di aumenti del 25% nel costo dell'assicurazione per i servizi merci. E' molto meno di quanto hanno chiesto le compagnie, ma è sempre molto. Si possono ritoccare al ribasso le spese generali per contenere l'aumento, ma è chiaro che altri provvedimenti sono necessari. Sta anche alle organizzazioni degli autotrasportatori fare delle proposte. In riduzione si presenta la tariffa per i ciclomotori: le compagnie sono partite col piede avanti, procurandosi profitti a spese dell'utenza minore. Il pericolo di aumenti per le autovetture non dovrebbe venire, dunque, dalla commissione di esperti presieduta dal prof. Filippi. Questa resta, altrettanto, un organo di verifica e consulenza. Questioni come

Lieve ribasso della lira su tutte le altre valute

ROMA — La quotazione della lira è scesa ieri nei confronti di tutte le valute, eccettuata la sterlina: meno 0,12% col dollaro, meno 0,17% col franco francese, meno 0,20% col marco. Gli ambienti monetari sostengono che la lira non ha risentito dell'aumento che l'Italia entrava nel Sistema monetario europeo. Gli scambi risultano regolari come volume con un accentuazione per i marchi. Gli ambienti operativi attendono, comunque, di conoscere le condizioni alle quali entrerà effettivamente in funzione lo SME, ma s'intermediano definite nel testo approvato a Bruxelles dai capi di governo.

Lieve ribasso della lira su tutte le altre valute

ROMA — La quotazione della lira è scesa ieri nei confronti di tutte le valute, eccettuata la sterlina: meno 0,12% col dollaro, meno 0,17% col franco francese, meno 0,20% col marco. Gli ambienti monetari sostengono che la lira non ha risentito dell'aumento che l'Italia entrava nel Sistema monetario europeo. Gli scambi risultano regolari come volume con un accentuazione per i marchi. Gli ambienti operativi attendono, comunque, di conoscere le condizioni alle quali entrerà effettivamente in funzione lo SME, ma s'intermediano definite nel testo approvato a Bruxelles dai capi di governo.

Lieve ribasso della lira su tutte le altre valute

ROMA — La quotazione della lira è scesa ieri nei confronti di tutte le valute, eccettuata la sterlina: meno 0,12% col dollaro, meno 0,17% col franco francese, meno 0,20% col marco. Gli ambienti monetari sostengono che la lira non ha risentito dell'aumento che l'Italia entrava nel Sistema monetario europeo. Gli scambi risultano regolari come volume con un accentuazione per i marchi. Gli ambienti operativi attendono, comunque, di conoscere le condizioni alle quali entrerà effettivamente in funzione lo SME, ma s'intermediano definite nel testo approvato a Bruxelles dai capi di governo.

Lettere all'Unità

Per un giornale diverso, di un Partito vivo

Caro compagno direttore, sto un compagno di partito della generazione del '60. Quindi è da circa 16-17 anni che ogni domenica mattina diffondo 30 copie del tuo giornale. Questa premessa, per dritti che sono rimasto deluso che un democratico come lo scrittore Sciascia abbia detto che « tutti i giornali sono uguali » (vedi intervista al Manifesto di martedì).

Il ritengo che fra la stampa italiana alcuni quotidiani non sono uguali agli altri. Certamente non lo è l'Unità che riesce a mobilitare migliaia di diffusori che volontariamente dedicano tutte le domeniche mattina per portare il giornale in tantissime famiglie italiane. Penso anche che l'Unità sia un giornale diverso da tutti gli altri e che migliaia di lavoratori sottoscrivono per la sua esistenza.

Nella stessa intervista Sciascia dice che i partiti sono cose morte; ebbene, in Italia c'è gente che dedica giorni di ferie, ore ed ore di lavoro gratuito per un giornale diverso da tutti gli altri. Ho scritto con rabbia queste righe perché non mi sento contribuito di un lettore e diffusore di un giornale qualsiasi. Anche se e lungi da me una visione acritica sulla qualità dell'Unità, e su alcune posizioni politiche del nostro partito. Ma nello scrivere, oltre alla rabbia c'è anche l'amarezza nel vedere che alcuni come Sciascia, e anche altri, si abbandonano sempre più a sentenze sulla lotta di classe in Italia. Qualche volta mi domando: quanto tempo non guasterebbe, da parte di molti, meno fretta, meno superficialità, tale da contribuire di analisi, di indagini, di idee e di prospettive per la sinistra italiana e soprattutto per le masse popolari.

Vera Vegetti

Ringraziamo questi lettori

Diamo alla gente quello che si aspetta da noi

Caro direttore, sono un vecchio militante, ho combattuto il fascismo in Italia e poi nella Resistenza greca, in Macedonia, dove conobbi il primo Tito, poi fui fatto prigioniero, recluso al berretto dal grande esercito popolare sovietico alle porte di Berlino (ma pare che il Pci era di quelle parti). Rientrato in Italia, sono sempre stato a disposizione del partito.

Ma ecco al dunque. Sono un po' amareggiato per l'atteggiamento di debolezza assunto dal nostro partito. I prezzi alle stelle, i fitti non pagati, le scuole chiuse, il pagamento lo rivo con un piccolo commercio con un figlio di 17 anni che ho dovuto mandare a studiare. Per mantenere la famiglia in modo onesto bisogna fare i salti mortali. Ecco, dobbiamo essere più duri nei confronti di quello che ci dice poi si dete portavoce a termine. Attenzione a fare promesse e poi a non mantenerle. Bisogna tenere le parole, non bisogna dimenticare la periferia, e a questo proposito bisogna rivolgere un appello ai partiti. Non bisogna avere un posto di responsabilità nel Parlamento, nei Comuni, nelle Province, nelle Regioni, senza aver cura della periferia mi riferisco sia ai paesi che alle periferie delle città. Spesso mancano strategie di sviluppo, servizi più essenziali. Diamo a coloro che hanno votato PCI quello che si aspettano da noi. Io penso che saremo capaci di fare questo. ARMANDO ANDRETTI (Cosenza)

Un giudizio severo sul progetto « risparmio casa »

Caro compagno direttore, la stampa ha riportato con reattivi commenti la notizia riguardante il progetto di legge « risparmio casa ». Sono rimasto sorpreso dai giudizi positivamente espressi da alcuni nostri compagni e anche da alcuni mass media democratici. Ecco il motivo della mia sorpresa: prendiamo come esempio un operario con moglie e un figlio a carico. Non gli restano che 600 lire a pasto. Mi sopreste dire come potrebbe mettere soldi nel cosiddetto « risparmio casa ». Nella mia fortuna i poteri, poi, che il suddetto operaio abbia la moglie che lavora e guadagni uno stipendio di 1.500.000, nascono altri problemi e altre spese: maggiori spese per i trasporti, custodia dei figli e quant'altro. In questo caso si può parlare di una bistecca in più, ma risparmiare rimane un'impresa per difficile che fare una passeggiata su Marte.

Chi ha stipendi più elevati, sulle 500 o 600 mila lire al mese, la casa o ce l'ha o non ha problemi di procurarla, non mandandoci i soldi per l'affitto. Conclusione: a un lavoratore con salario medio-basso per risparmiare 5 o 6 milioni (purché sia disponibile a saltare parecchi pasti) non basterà una vita intera. Ma supponiamo che, per miracolo divino, egli venga prima o poi a trovarsi in tasca 8 milioni e acquisti, attraverso un mutuo, un appartamento di 35 milioni (che è, per il mercato corrente, un appartamento di tipo economico in una città di 500.000 abitanti). Dato l'importo, avrà da pagare 27 milioni in 25 anni, più gli interessi; a conti fatti per 25 anni pagherà 200 mila lire al mese (inducendo).